VAJONTS23

di
Marco Paolini

Divisione corale
di
Marco Martinelli

lettura collettiva @terzabirra
9/10/23

Prologo

CORIFEO *(al primo narratore)* Quanto vale / un metro cubo d'acqua?

CORO *(al primo narratore)* Quanto vale / un metro cubo d'acqua?

PRIMO NARRATORE Non c'è la risposta.
Se qualcuno di voi ce l'ha...
Io posso fare una proposta.
Ma, in ogni caso, dobbiamo metterci d'accordo.

CORIFEO *(al primo narratore)* Quanto pesa / un metro cubo d'acqua?

CORO *(al primo narratore)* Quanto pesa / un metro cubo d'acqua?

PRIMO NARRATORE Un metro cubo: 1m x 1m x 1m.
Mille chili. Una tonnellata.
Su questo ci siamo già messi d'accordo.

Le frane si misurano a cubi.
E anche la portata d'acqua dei fiumi.
Però occhio:
un cubo fermo, pesa mille chili.

CORIFEO *(al primo narratore)* Ma in movimento?

CORO. *(al primo narratore)* Ma in movimento?

PRIMO NARRATORE Non è la stessa cosa.
È una questione di massa.

1. La frana

PRIMO NARRATORE. La sera del 9 ottobre,
sessant'anni fa,
dal monte Toc si stacca una famosa frana:
260 milioni di cubi di roccia.
Accelera da zero a 90 km all'ora, in pochi secondi.
Più veloce di Usain Bolt.

SECONDO NARRATORE. Piomba nel serbatoio dietro la diga del Vajont.
Solleva l'acqua che stava dentro.
L'acqua forma una colonna.

TERZO NARRATORE. Davanti c'è il paese di Casso.
È 230 metri sopra il livello del lago.
Ma l'acqua lo sormonta.
E lo bombarda.
Cascano massi e acqua da sopra, sul tetto delle case, sfondano le soffitte.
Ma il paese non ha vittime.

PRIMO NARRATORE. Si spezza, quell'onda.
Metà corre lungo le sponde del lago.
C'è il paese di Erto, lì vicino.
Erto si salva perché c'è uno spuntone di collina, che devia l'onda.
E l'onda ritorna verso il lago, a spazzar via le frazioni che stavano sulle rive del lago.

CORIFEO *(sussurra) Il rumore.*
CORO *(sussurra) Il rumore.*

TERZO NARRATORE Diranno i superstiti

CORIFEO *(ad alta voce) Il rumore.*

CORO *(ad alta voce) Il rumore!*

SECONDO NARRATORE. L'altra mezza onda...passa sopra la diga.
È alta.
Piomba in una gola, è stretta, è profonda, un canyon, sbocca davanti al Piave.
L'onda si abbatte.
Impiega 2 minuti esatti ad arrivare a Longarone...

2. I giornali

CORIFEO La mattina dopo, è la radio a dare la notizia:

CORO *Longarone non c'è più!*

PRIMO NARRATORE. Così l'hanno detto.
La televisione trasmetteva solo poche ore alla sera, in bianco e nero.
Non ci potevi contare, sulla televisione.
Non c'era Internet.
Come diavolo si faceva prima di Internet!?

Dovevi aspettare.
I giornalisti, gli inviati speciali.
Il giorno dopo.

Sentite Giorgio Bocca:

SECONDO NARRATORE *Ecco la valle della sciagura: fango, silenzio, solitudine. Tutto ciò è definitivo; più niente da fare o da dire. Cinque paesi, migliaia di persone, ieri c'erano, oggi sono terra: e nessuno ha colpa. Nessuno poteva prevedere. Diciamo che questa è una sciagura pulita, gli uomini non c'hanno messo le mani: tutto è stato fatto dalla natura, che non è buona, e non è cattiva, ma indifferente.*

TERZO NARRATORE: Parole illuminate. E un altro grande scrittore, anche lui giornalista, Dino Buzzati:

PRIMO NARRATORE. Cosa è accaduto? Semplice. Un sasso è caduto in un bicchiere e l'acqua è uscita sulla tovaglia. Tutto qua. Solo che il sasso era grande come una montagna e il bicchiere alto centinaia di metri e giù, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi. E, attenzione, non è che si sia rotto il bicchiere, non si può dar della bestia agli uomini che l'hanno costruito. Perché il bicchiere era fatto bene, a regola d'arte, testimonianza della tenacia, del coraggio umani. La diga del Vajont era ed è un capolavoro, anche dal punto di vista estetico.

TERZO NARRATORE. *Era ed è.* Perché la diga è rimasta su.
Non come avevano scritto altri giornali, in un primo momento,
con informazioni date al telefono: *è crollata!*
No. La diga è lassù. Solida. Ancora lì. In piedi.

3. La conta e l'esodo finale

SECONDO NARRATORE. Come la fai, la conta dei morti?
Mica ci sono i corpi da contare.
Fai come in classe: conti gli assenti.
Ci vuole un po'.
Mica tutti gli assenti sono morti.

TERZO NARRATORE Alla fine il conto è: 1917 morti.

PRIMO NARRATORE. Poi, il giorno dopo, forse anche il giorno stesso:
È stato un assassinio! strillano alcuni giornali.

CORIFEO *(sussurra)* Eh no, signori, vi prego. Rispetto. Niente polemiche. Pace per il Vajont.

CORO. (col dito davanti alla bocca) Shhh!

TERZO NARRATORE. E infatti due giorni dopo, zitti zitti svuotano la valle di Erto e Casso.
Con i camion, con gli elicotteri.
Li portan via, tutti gli abitanti, dalla valle del Vajont.
Questo è quello che chiede un giornalista, in mezzo a loro: Cosa farete da domani?

CITTADINO SICULO Eh, cosa far non si sa, bisogna aspettare cosa dicono. Tempo fa dicevano che la frana poteva verificarsi, ma dopo, verso novembre...

PRIMO NARRATORE L'uomo intervistato ha un accento diverso dagli altri: è indubbiamente siciliano. Assomiglia a Franco Franchi.
Adesso uno di voi potrebbe anche chiedersi: come cavolo fa uno nella vita ad avere il progetto di partire dalla Sicilia per andare a immigrare a Erto?

SECONDO NARRATORE Quest'uomo lo fa.
È l'oste. Si chiama Giovanni. Lo chiamano "Zibibbo": ha mantenuto i legami, si fa mandare quel vino dolce dalla Sicilia.
La sua osteria è quella del CRAL. L'osteria dove c'è la televisione.

PRIMO NARRATORE Cosa portate via? chiede il giornalista.

CITTADINO SICULO Portiamo via qualcosa ma poi bisogna tornare a prendere l'importante.
L'importante sono i morti, c'è gente qua che ne ha persi 3, 6, 12...

TERZO NARRATORE Gli uomini sembrano rassegnati. Le donne no.

CORIFEO. Signora che effetto le fa lasciare il paese?

CITTADINA 1 Sto qua finché no i me porta via. Tre ne ho perse...

CORIFEO. E lei Signora, cosa prova a lasciare il paese?

CITTADINA 2 Ma mi lasci per favor e non mi chieda niente, che non abbiam bisogno di certe cose.

CORIFEO Signora, Signora non scappi, che effetto le fa lasciare il paese?

CITTADINA 3 A mi me fa effetto lasciar le mie sorelle morte, no il paese.

CORIFEO. Ma perché non siete andati via prima?

CITTADINA 4. Perché avevamo la speranza che loro… quelli là che decidono… ne sapessero più di noi. Due anni che se saveva. Era tuto sventrato lassù. Potevano fare prima quel che dovevano fare. E adesso l'han fatto ormai...

PRIMO NARRATORE. E allora ditemi, perché, perché non è stato fatto?

CORO *(allargando le braccia)* Eeeh…

TERZO NARRATORE. E con i camion e gli elicotteri li portano via. In elicottero arriva il capo dello Stato, Giovanni Leone, che dice:

SECONDO NARRATORE. *Che non si badi a spese, che non si badi a spese, per questa gente che lascia le sue case, pago io, lo Stato, che non si badi a spese...*

PRIMO NARRATORE. Portano via tutti. Svuotano la valle.
Perché può esserci ancora pericolo.

CORIFEO Sì, ma dopo che è finito il pericolo, torneremo qua...no?

PRIMO NARRATORE Eh, vedremo...

CORIFEO Come, vedremo!? Vedremo...cosa?

PRIMO NARRATORE Eh, le spese...

CORIFEO Ma come, le spese!? Quello lì *(indicando il secondo narratore)* il capo dello Stato ha detto: "che non si badi a spese, che non si badi a spese"!

SECONDO NARRATORE Sì, ma questo si dice sempre quando c'è una disgrazia...

CORIFEO Ma quale disgrazia!? È stato un assassinio!

PRIMO NARRATORE Giovanotto, basta. Pace per il Vajont: ci siamo intesi?

CORO. Shhhh!

PRIMO NARRATORE O ti butto giù dall'elicottero!

TERZO NARRATORE. Portano via tutti. Dopo. Fa rabbia o no?
Si chiama "esodo forzoso".

4. La Dosolina

PRIMO NARRATORE. Un mese dopo.
C'è la Dosolina.
Ferma. Dura, gli occhi chiusi.
È vestita di nero.
Sembra un corvo: il naso a becco, il mento a becco.
Ha anche il fazzoletto, nero, legato dietro la testa.

SECONDO NARRATORE Ma chi se lo ricorda che in Italia, nei paesi, le donne portavano tutte il fazzoletto nero? Al nord: legato dietro la testa. Al sud: legato davanti, sotto il mento.

TERZO NARRATORE La Dosolina sembra sulla luna. Non c'è un filo d'erba.
Solo sassi. Ogni tanto passa una macchina, dietro di lei.

CORIFEO. Scusate, non ho capito: dov'è la Dosolina?

CORO. Dov'è la Dosolina?

TERZO NARRATORE Ce lo dice lei:

CITTADINA Qua, son...

PRIMO NARRATORE. *Son*. Prima persona plurale.

CITTADINA ...a Longarone. Dove che era i miei figli, prima vivi e dopo sei minuti...via, spariti nell'acqua.

PRIMO NARRATORE. E passa una macchina. Che si capisce che la strada è stata ricostruita, un mese dopo.

CITTADINA. E voria saver chi ha fat questa roba. E qual è stato il primo giorno che è stata successa la cosa. Che son sempre qua, che pianze, par le me aneme perse, che non podem pì catarse. E voria saver chi è i colpevoli. E aver un mitra, e fuçilarli.

PRIMO NARRATORE E tace. Non ha mai fatto un discorso così lungo in tutta la sua vita, la Dosolina. E da quel momento in poi, tace. E diventa un sasso.

TERZO NARRATORE *Dosolina* sembra un nome da manuale di geologia: una bella pietra nera.
Non c'è nei manuali di geologia.
Ma la conoscono tutti i bambini nati da quelle parti, dopo.

SECONDO NARRATORE. Perché … il sasso… ce l'avevano dentro gli adulti.
Sapete com'è avere dei genitori-sassi?
Un blocco dentro, che non ti fa parlare.

5. Tina Merlin

SECONDO NARRATORE.
Anche Tina aveva il sasso… la *Dosolina*… dentro.
Lei è "quella del Vajont", la giornalista Tina Merlin, che scrive:

TERZO NARRATORE. *Ho seguito le vicissitudini, le resistenze, le paure dei montanari di Erto contro la SADE, non per impedirle di costruire il grande bacino idroelettrico del Vajont, ma per impedirle di compiere un delitto. La SADE sapeva da tempo che la valle del Vajont non era adatta a reggere la pressione di 160 milioni di metri cubi d'acqua.*

SECONDO NARRATORE. È per questo che, da subito, qualche giornale scrive:

CORIFEO. *è stato un assassinio!*
CORO. *È stato un assassinio!*

SECONDO NARRATORE Eh vabbè, ma son le solite polemiche...

PRIMO NARRATORE. Vent'anni dopo, è il momento peggiore.
Le polemiche sono finite, e del Vajont non pare ricordarsi più nessuno. Sono ancora in corso i processi, che si trascinano all'infinito. Le comunità smembrate, le polemiche tra loro, i litigi: il momento peggiore. E la Merlin scrive il libro:

TERZO NARRATORE. "Come si costruisce una catastrofe. Sulla pelle viva."

PRIMO NARRATORE. Adesso, sul Vajont...su Youtube è pieno di video.
C'è stato il teatro, c'è stato il cinema, ci sono le animazioni 3D con la caduta della frana.
Il Vajont è la frana più studiata del mondo.
Le Nazioni Unite l'hanno inserita tra i quattro avvenimenti più significativi sulle responsabilità umane nelle catastrofi.

CORIFEO E allora, che senso ha parlarne ancora?

SECONDO NARRATORE. Perché il libro della Tina è diverso dagli altri.
Perché è un pugno nello stomaco. È un pugno partigiano.

PRIMO NARRATORE Tina non racconta la storia della *povera Longarone.*
Ma degli altri due paesi, che stavano sopra la diga: Erto e Casso.
E non la fa cominciare quando cade la frana, ma… prima.

TERZO NARRATORE È una storia di cubi. Di montanari. E della SADE.

6. La SADE

TERZO NARRATORE Una volta, i libri di scuola delle elementare, avevano un disegno.
Più o meno fatto così:

SECONDO NARRATORE. Il fiume italiano
- si parte da sotto -
alla foce del fiume: il porto

PRIMO NARRATORE. Poi, si sale il fiume e si arriva fino alla città
Lungo il fiume , che è navigabile, ci sono le fabbriche
E poi, si arriva alle montagne.

TERZO NARRATORE Dove cominciano le montagne, c'è la diga.
Sempre, nel disegno del sussidiario.
Dalla diga escono i tubi che arrivano alla centrale, da cui escono i fili

SECONDO NARRATORE. come dai tubi si passa ai fili, dopo anni di scuola, resta un mistero –

PRIMO NARRATORE. I fili arrivavano alla città, alle fabbriche, al porto operoso. E fornivano quel che serviva. E questa era la sintesi finale, nel libro di scuola:

CORIFEO. l'Italia è un paese povero di risorse ma…

CORO... ricco di energie.

CORIFEO E cos'è l'energia?

CORO. L'acqua!

TERZO NARRATORE. Eravamo ecologici prima di tutti!
Noi, con l'idroelettrico, avevamo una marcia in più!
Chi se ne frega se non abbiamo il carbone! Noi con l'acqua facciamo tutto!

SECONDO NARRATORE Ora, se voi sostituite la parola *porto operoso* con la parola *Venezia*
E battezzate quel fiume *Piave.*
Lungo il corso del Piave, a partire da un secolo fa, la SADE iniziò a costruire impianti idroelettrici, dighe e centrali.

TERZO NARRATORE Il Piave, nel progetto SADE, doveva produrre il 15% del fabbisogno energetico italiano. Un progetto colossale.

CORIFEO. Fatemi capire: che cos'è la SADE?

CORO Un monopolio.

PRIMO NARRATORE. Adesso, per spiegare meglio cosa sia un monopolio...

Avete mai giocato a Monopoli? Si? E allora lo sapete già, cos'è un monopolio!
Quando giocate a Monopoli I soldi li puntate tutti su Viale dei Giardini o Parco della Vittoria, giusto?
Ma chi è che si va a prendere l'Acqua Potabile!?

TERZO NARRATORE. È da sfigati la Società Acqua Potabile, e la Società Elettrica, e le Stazioni. Perché ti danno una rendita bassa, e fissa, e non ci puoi far niente.
Allora, chi è il monopolio?

SECONDO NARRATORE. Attenzione: è quello che, una volta che si è comprato la Società Acqua Potabile, invece di prendere le solite 20.000 lire, può decidere di cambiare le regole del gioco
E fissare il prezzo a suo piacimento.

TERZO NARRATORE La SADE era un monopolio idroelettrico.
E non era la sola società che produceva energia elettrica: in Italia ce n'erano diverse.

PRIMO NARRATORE. La SADE vuol dire anche Giuseppe Volpi, conte di Misurata.
Quello della mostra del cinema! Sì, l'avete sentito dire tante volte, la coppa Volpi, quella al miglior attore. Quello della catena italiana dei grandi alberghi. Il creatore di Porto Marghera.
E mille altre cose.

SECONDO NARRATORE Il conte Volpi è una figura straordinaria. Diventa Ministro delle Finanze del governo Mussolini.

CORIFEO. Questa la so: come Ministro fa varare al governo una legge che finanzia a fondo perduto, fino all'80% … *(indicando se stesso)*… i nuovi impianti idroelettrici.

CORO Cioè: lui.

TERZO NARRATORE È lungimirante, o no?

SECONDO NARRATORE Poi, diventa *antifascista* in Svizzera.

TERZO NARRATORE Poi, diventa strenuo sostenitore di *qualsiasi* governo in carica nella Repubblica Italiana.

PRIMO NARRATORE È uno splendido esempio di adattamento evolutivo della specie *Homo Economicus* alla questione dell' *Ambiente Politicus*.

TERZO NARRATORE La SADE viene costruita dal conte Volpi.
E alla sua morte, che avverrà prima della costruzione della diga del Vajont, passa a Vittorio Cini.

SECONDO NARTRATORE Anche lui conte.
Provate a dire "Cini" a Venezia. Volpi, Cini...
Sono nomi importanti.

TERZO NARRATORE. Sono i...*padroni.*
Questo dirà l'avvocato Canestrini, nell'inquisitoria del Vajont. Ma sentite oggi questa parola, com'è antica. I Padroni… Sembra parlare di medioevo.

SECONDO NARRATORE. In un certo senso, un monopolio è come una contea.
È qualcosa di indipendente dall'insieme di cui fa parte.
Esempio: nel medioevo, anche se c'era l'imperatore, il conte aveva il controllo sulle sue terre.
L'imperatore non interveniva direttamente. È la stessa cosa.

PRIMO NARRATORE. L'avvocato Canestrini dirà che a un certo punto
i veneziani pagavano la corrente il doppio dei parigini.
Ma che ne sanno i veneziani di quanto costa ai parigini?
Se sei un monopolio...se solo tu hai quelle caselle del Monopoli...decidi tu il prezzo!

TERZO NARRATORE. A tutto questo, però, corrisponde anche un momento storico, in cui l'industria idroelettrica è sinonimo di cambio di stile di vita.

SECONDO NARRATORE La corrente è civiltà! L'illuminazione, le lampadine: è un altro vivere!

TERZO NARRATORE E dunque, per vivere meglio,
Il prezzo da pagare è che, da qualche parte, bisogna...sacrificare un po' di terra.
Per il benessere di un intero paese.
La montagna, a quel tempo, era un vuoto a perdere.
Era un mondo antico, rispetto al progresso che avanzava.
E dunque, la prima candidatura a terreni sacrificabili… fu quella delle valli alpine.

PRIMO NARRATORE. La SADE ha già costruito una serie di impianti.
Il progetto del Grande Vajont è degli anni 1939-'40.
Lungo il corso del Piave la SADE costruisce 1/15simo dell'energia elettrica.
C'è un problema tecnico: il Piave.
Sarà anche sacro alla patria, ma in certe stagioni... è agro.

CORIFEO Il Piave, d'autunno…
CORO … acqua fin che vuoi.

CORIFEO Ma d'inverno…
CORO … gelato!

CORIFEO. In primavera, col disgelo…
CORO … acqua fin che vuoi.

CORIFEO Ma d'estate?
CORO … secco!

TERZO NARRATORE. Come fai allora a dire alle aziende: "guarda che ti do corrente di stagione".
Occorre trovare un dispositivo che ti permetta di metterla via...la corrente… giusto?
Neanche adesso abbiamo pile sufficienti a conservare la corrente. Ma l'acqua: sì.

PRIMO NARRATORE. Hanno già costruito una serie di impianti lungo il Piave e i suoi affluenti.
Ora progettano di costruire un serbatoio in una valle più bassa delle altre, dove avere una riserva d'acqua da impiegare nel momento in cui, nel fiume, ce ne sarà meno.

SECONDO NARRATORE. Una banca dell'acqua.

7. Carlo Semenza e Giorgio Dal Piaz

CORIFEO. Chi è il padre del progetto Grande Vajont?

CORO. Un grand'uomo.

CORIFEO Un ingegnere idraulico.

CORO. Carlo Semenza.

TERZO NARRATORE. Ha costruito dighe in Giappone, in Sudamerica, in Africa.
Gli italiani eran bravi a costruire dighe.
Eravamo orgogliosi di saperle fare meglio degli altri.
E lui, come professionista, si è fatto una grande reputazione.
È il fiore all'occhiello che il conte Cini ha nella tasca.

SECONDO NARRATORE. È un uomo con grandi visioni.
Il progetto del Grande Vajont sarà il suo ultimo prima di andare in pensione.

PRIMO NARRATORE. È gente che lavora bene:
Hanno un ufficio studi a Bergamo, dove realizzano modellini della diga...
non c'erano i computer allora per fare il *modelling*... vengono riprodotti in legno.
La scultura che rappresenta la diga del Vajont è alta più di 12 metri. È bellissima.

TERZO NARRATORE. Dunque: un ufficio studi con i contro fiocchi.
Un progetto ambizioso.
Ma non basta un ingegnere civile, un ingegnere idraulico. Per costruire, serve un geologo.
E il geologo di questa storia si chiama Giorgio Dal Piaz.

SECONDO NARRATORE. Uno dei padri della Geologia italiana.

CORIFEO. Il C.A.I. , il Club Alpino Italiano, gli ha dedicato un rifugio. Un'altro gliel'ha dedicato a Semenza.

CORO. Sono uomini di montagna!

PRIMO NARRATORE. Immaginiamoli che arrivino nella valle del Vajont su un sidecar, il geologo Dal Piaz con la barba bianca sulla carrozzella e l'ingegner Semenza, vent'anni di meno, che guida il sidecar. Che cosa hanno adocchiato?
La Gola del Colomber.

CORIFEO. All'uscita della valle del Vajont si stringe tutto: è il canyon più profondo delle Alpi.

CORO Ma tiene?

CORIFEO Il geologo dà parere positivo.

TERZO NARRATORE. Fanno vari studi, progetti... ma poi scoppia la guerra.

SECONDO NARRATORE Vi informo: ce n'è stata una anche nel secolo passato.

TERZO NARRATORE L'Italia è coinvolta.
Il progetto del Vajont viene approvato il 10 settembre 1943.

PRIMO NARRATORE E la Repubblica, nel 1948, approverà il progetto della diga del Vajont. Lo approvano come *opera d'interesse pubblico*. Finanziata all'80% dallo Stato.
Una diga alta 200 metri, dietro un serbatoio di 58 milioni di metri cubi d'acqua.

SECONDO NARRATORE. 58 milioni di cubi.
Un dettaglio: la somma degli altri 5 serbatoi della SADE sulle Dolomiti
Fa 50 milioni di metri cubi.
Questo, da solo, è più grande della somma degli altri cinque esistenti.

TERZO NARRATORE I numeri in assoluto non sono alti, perché in giro per l'Italia ce ne sono di serbatoi più grandi. Assai più grandi. Il più grande d'Italia? È in Sardegna, nella valle del Tirso.
Ma sono altre conformazioni geologiche.
Farlo qui, nelle valli alpine, così grande… è un po' più… audace?

TERZO NARRATORE. Ma l'ingegnere non è soddisfatto.

CORIFEO Perché?

CORO Perché?

SECONDO NARRATORE. Perché col dopoguerra sta cambiando tutto.

TERZO NARRATORE Adesso è difficile immaginarlo, ma pensate che all'epoca l'Italia era un paese affamato di energia. Negli anni del dopoguerra c'è un enorme bisogno di energia.

PRIMO NARRATORE E la SADE ha nel cassetto una possibilità: ingrandire ancora di più la banca dell'acqua.

TERZO NARRATORE All'ingegner Semenza il progetto più grande non dispiace.
Ne ha parlato al geologo Dal Piaz. E il geologo gli ha detto:

PRIMO NARRATORE Bhe… già il vecchio progetto mi pareva audace. Ma il nuovo, far la diga più alta... fa tremar le vene ai polsi.

SECONDO NARRATORE. Ma l'ingegnere insiste.
E nel 1957 aprono il cantiere della diga.

TERZO NARRATORE Ma lo stesso mese che aprono il cantiere, propongono una variante in corso d'opera della diga stessa. E l'ingegner Semenza scrive al geologo Dal Piaz, perché serve la perizia del geologo. E Dal Piaz gli risponde:

PRIMO NARRATORE Io ho provato a stendere la relazione geologica, ma non mi è venuta tanto bene. Ingegnere, perché non mi manda copia di quella… che mi ha letto al telefono… che mi pareva ben concepita… eh?

SECONDO NARRATORE Come uno scambio di cortesie.

TERZO NARRATORE È l'ingegnere stesso a fornire al geologo le parole per la sua relazione geologica.

PRIMO NARRATORE Che il geologo firma.
E poi va negli uffici dei Lavori Pubblici, a Roma, a proporre di realizzare nella gola del Vajont una diga la più alta del mondo.
Portando l'altezza da 200 a 266 metri.

TERZO NARRATORE E il serbatoio dietro? Che era di 58 milioni di cubi?

PRIMO NARRATORE Triplica: diventa 150 milioni di cubi.
Ma è ovvio: una valle è stretta sotto, poi a salire si allarga.
La vasca da bagno è fatta così.

TERZO NARRATORE Ai lavori pubblici dicono:

SECONDO NARRATORE Bene! Siamo d'accordo! Perché siamo un paese ricco di energie! E la pianura, le città, hanno bisogno di quell'energia!

TERZO NARRATORE. Ma ai Lavori Pubblici qualcuno obietta:

SECONDO NARRATORE. Un momento. Se alziamo l'acqua...che succederà ai paesi sulle sponde?

PRIMO NARRATORE Vogliono degli accertamenti sulla sicurezza degli abitati di Erto e Casso.
La SADE si impegna a fare rilievi geologici sulle sponde del serbatoio, per garantire la sicurezza degli abitanti.

8. Inizio dei lavori: il cantiere

TERZO NARRATORE Il cantiere apre.
400 operai.
È tutta gente di montagna.

CORIFEO. L'impresa Torno, lombarda, assume: Valtellinesi
Bergamaschi di montagna
Gente della Val d'Aosta
Friulani…

CORO: E cadorini.

SECONDO NARRATORE. Guardate che a Erto la gente non sta soltanto lì.
Va in giro per il mondo a lavorare. Emigra. E cosa fanno? I minatori.
O i costruttori di dighe.

PRIMO NARRATORE. C'è poi tutto un gruppo di gente, al cantiere del Vajont, che viene da Casso. I cassani sono specialisti nel manovrare le gru, e adesso, finalmente, dopo aver fatto altre dighe in giro, lavorano a casa loro. E poi, c'è un gruppo folto di abruzzesi.

SECONDO NARRATORE Li hanno assunti come minatori, ma li chiamano gli *acrobati delle dighe.*

TERZO NARRATORE È gente che si attacca alle corde a togliere i sassi penzolanti che potrebbero cadere sugli operai del cantiere di sotto. Sono loro che si appendono alle corde e scendono per centinaia di metri, non attaccati a un'imbragatura di quelle di adesso, ma legati alla corda a pulire la montagna. Dopodiché fan la stessa strada per:
Martello pneumatico. Fare il foro. Inserire l'esplosivo. Per brillare , ovvero per far esplodere la roccia.

PRIMO NARRATORE La diga è a doppio arco.
Sapete come funziona l'arco?
L'arco scarica la forza ai lati.
Dunque la diga è ad arco, ed è come se le fondamenta fossero tutti i punti di contatto tra la diga e la montagna.
Quindi bisogna tirar via, brillare, far esplodere la roccia superficiale: 400.000 cubi.
Un volume enorme di roccia viene fatto saltare via per andare in profondità, ad ancorare le sponde della diga lungo tutte le fiancate.

SECONDO NARRATORE Pensate: 400 uomini arrivati nella valle.
Gli unici contenti: gli osti.

CORO E le donne?

TERZO NARRATORE Certo anche loro… hanno un po' di scelta in più!

9. Erto e Casso

SECONDO NARRATORE C'è una storica unione tra
un abruzzese di Casso alto così, e un'ertana alta – più o meno - due volte lui.
È una coppia storica.

TERZO NARRATORE. Le ertane hanno fama di *donne libere.*
Se ne vanno d'estate a vendere gli attrezzi in legno che vengono fatti dagli artigiani.
Fanno le ambulanti. E dormono fuori. Questo è sufficiente a danneggiare la loro reputazione.
Ma d'altra parte, guardate le fotografie: son donne di una bellezza singolare.

PRIMO NARRATORE. E comunque, oltre alle donne, felici le osterie.

CORIFEO. Casso:

CORO. 450 abitanti, 2 osterie.

CORIFEO. Erto:

CORO 850 abitanti, 9 osterie.

PRIMO NARRATORE. La media premia Erto, che quindi fa capoluogo.

TERZO NARRATORE Le osterie sono luoghi di vita sociale.
Ce ne sono almeno due di osterie importanti a Erto:
Quella di Pilin, dove c'è la Cate che fa anche la sindachessa, e la tabaccaia, ed è la moglie del Gallo, che è anche il *dutòr* e il capo del comitato
E poi l'osteria di Zibibbo, l'osteria del CRAL.

PRIMO NARRATORE Ma qual è la differenza?

SECONDO NARRATORE. Zibibbo ha la televisione, la Cate ha il telefono.
Se devi telefonare: vai dalla Cate.
Se vuoi vedere la televisione: vai da Zibibbo.

TERZO NARRATORE. Erto e Casso... che un catasto lungimirante ha riunito in un unico comune
Che non si può pronunciare senza commettere turpiloquio. Ma sono separati, da sempre.

PRIMO NARRATORE Gli ertani sono arrivati prima, parlano un friulano-ladino.
I cassani sono arrivati dopo, mettendosi sui terreni rimasti liberi che erano più poveri,
ma sono più vicini a Longarone, quindi parlano più il veneto-cadorino.
Divisi in tutto. Le uniche parole in comune: le bestemmie.

TERZO NARRATORE. I parroci hanno rinunciato a estirparle, dicono che *esula dalla missione pastorale*. Perché la bestemmia non c'entra con la religione, ma con la sintassi:
Se cavi la bestemmia, non scorre più il discorso.

SECONDO NARRATORE. La religione è un'altra cosa.
A Erto fanno una processione del venerdì santo che i vescovi a un certo punto hanno proibito per eccesso di Passione.
Mettevano troppa Passione nel frustare il Cristo! E nel dimenticarsi il Giuda *impiccato* sull'albero!
E nell'incoraggiare i centurioni a suon di esclamazioni non proprio latine!

PRIMO NARRATORE In effetti c'era un po' troppa Passione…

TERZO NARRATORE Son paesi vivi, diversi da come uno se li immagina. Non sono rigidi.
Ma è un mondo antico, dove ci sono più bestie che abitanti.
Tra pecore, vacche, maiali...l'economia dipende da quello.
Agricoltura povera.

PRIMO NARRATORE E l'apertura del cantiere porta stipendi.
E dunque anche un salto sociale non indifferente.

CORIFEO. Ma ve le immaginate le Gilera?
CORO. Ma ve le immaginate le Gilera?

CORIFEO. E le moto Guzzi?
CORO. E le moto Guzzi?

CORIFEO. E le pentole a pressione?
CORO. E le pentole a pressione?

TERZO NARRATORE La pentola a pressione è una creazione tutta italiana, esattamente di quegli anni, agli inizi degli anni '60. Ha il coperchio d'acciaio, che si piega come una diga a doppio arco.
Elegante e funzionale.

PRIMO NARRATORE È un mondo che sta cambiando. E tu devi farne parte. Perché il mondo vecchio te lo stan portando via.

SECONDO NARRATORE. Costruire un serbatoio vuol dire: espropriare la terra.
E gli espropri son fatti per un'opera di interesse pubblico.
I Comuni vendono subito. I privati che non vogliono vendere, perché la SADE paga poco, non ottengono gran che. Provano a resistere. Poi qualcuno molla.
Qualcuno dice che...la Cate, la sindachessa, ha tradito.
Venduto in proprio. A un prezzo maggiorato.

PRIMO NARRATORE. All'inizio, con il lago più basso andavano sotto solo alcuni terreni.
Ma adesso, con il lago più alto vanno sotto anche alcune case, stalle, terreni per loro più importanti.
La SADE paga comunque pochissimo. Allora fanno un Comitato. Si riuniscono alla baracca del CRAL, da Zibibbo. Si riuniscono a protestare!

CIITADINA. Ai tir cun e' sciop!

CITTADINO. Nonna, sta calma! Non sono tedeschi, questi!

CITTADINA. Eh ma im'porta vi' la tera!

TERZO NARRATORE. A chi non vende la SADE impone la vendita forzosa.
Che vuol dire? Vuol dire che esiste una cosa chiamata Cassa Depositi e Prestiti.
Dove verranno depositati i soldi dell'esproprio.
E tu dovrai, a modo tuo, dimostrare di essere il proprietario del terreno per il quale dovresti riscuotere.

CITTADINO. Ma quando è morto il mio nonno, mica sono andato dal notaio!

SECONDO NARRATORE. Eh già: quante generazioni sono, che i terreni passano da un nonno a un nipote, così: tacitamente.
È praticamente indimostrabile la proprietà, alla Cassa Depositi e Prestiti.

TERZO NARRATORE. Quindi se li vuoi i soldi, subito: pochi e maledetti.
Altrimenti perdi tutto.

PRIMO NARRATORE. Lo so che gli espropri son brutti.
Ma d'altra parte, stanno costruendo qualcosa che strategicamente dovrebbe avere un valore d'interesse pubblico… o no?
E in ogni caso:

CORIFEO Sveglia!

CORO Sta cambiando il mondo!

10. La diga più alta del mondo

TERZO NARRATORE La diga va su.
Come la costruiscono?
Come gli antichi romani. Non come adesso.
Non è di cemento armato, la diga del Vajont.
È di pietre. Pietre di cemento.

SECONDO NARRATORE. Si fa la cassaforma
Si riempie di cemento
E si fa la pietra.
Come quella dei romani: più stretta davanti, e più larga dietro.
In maniera che quando la pressione arriva, lei si incastra sempre di più.
Come le pietre dell'arco romano.
Costruiscono una serie di pietre di cemento, una accanto all'altra,
Che sono fatte per scaricare il peso sulle fiancate.

PRIMO NARRATORE. Ma è a doppio arco, la diga.
Cioè non solo in arco orizzontale, ma anche in verticale.
E dal momento che hanno deciso di farla più alta
La cosa singolare della diga del Vajont
È che la sommità è ben più infuori della base.

CORIFEO. Dio, com'è bella! Audace!
Gli idraulici tra di loro la chiamano

CORO. la *Grande Signora.*

TERZO NARRATORE.
La diga è elastica. Si muoverà. Come deve muoversi un arco.
Ma è fatta per resistere alla pressione.
E va su: 60 centimetri al giorno.
Immaginate il rumore, di un cantiere così.
Questo è il *sound* del Progresso.

Però c'è la stabilità dei paesi.
E il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha chiesto indagini geologiche.

11. Indagini geologiche

SECONDO NARRATORE. Carlo Semenza è un grande progettista.
Il progetto del Vajont lo ha immaginato assieme a Giorgio Dal Piaz.
Ma nel '57, Dal Piaz, se non ha ancora 90 anni, poco ci manca.
Non può sgambettare ancora sul Vajont.

TERZO NARRATORE E Semenza, costruendo dighe in giro per il mondo, ha incontrato dei colleghi: La famosa scuola di geologia austriaca.

PRIMO NARRATORE. Von Terzaghi.
Si chiama così il luminare austriaco che sta cambiando l'approccio a questa materia.
La geomeccanica è la scienza che studia l'impatto delle costruzioni sui terreni.

TERZO NARRATORE. Semenza ha conosciuto un allievo di Terzaghi, un altro austriaco che si chiama Leopold Müller.

PRIMO NARRATORE È un ingegnere come lui, parlano la stessa lingua.
Ma da ingegnere è diventato anche professore di geologia.

TERZO NARRATORE Insomma, è quello giusto: mentalità da ingegnere, e conoscenze da geologo. Müller, per amicizia, accetta la consulenza, ovvero il lavoro per fare indagini sulle sponde del Vajont.

SECONDO NARRATORE. E inizia la famosa scenetta di Müller con i suoi carotaggi, per esplorare sotto la sponda sinistra del Vajont...
...immaginate che io sia la diga del Vajont…
E qui: la sponda destra, ci sono i paesi di Erto e Casso…
Dall'altra parte: c'è il monte Toc...
...Müller comincia a carotare il monte Toc…
fa carotaggi anche dall'altra parte, dove ci sono i paesi: entra negli orti, pianta carotaggi…

CORIFEO. Cosa fa?

CORO. Ca-ro-tag-gi!

CITTADINA *(in romagnolo?)* Maria vien a vedere gli austriaci che pianta carote col picco!

PRIMO NARRATORE. Le indagini di Müller vengono consegnate all'ingegner Semenza.
Il terreno sotto Erto è compatto.
Ma... il problema… è dall'altra parte.

TERZO NARRATORE. A dire il vero, se ne stanno già accorgendo.
Sotto al monte Toc, le cose non sono come dovevano essere.
Se ne sono accorti scavando la strada perimetrale.
Quella strada non era stata prevista dal progetto.

PRIMO NARRATORE Attenzione: se da un lato della valle ci sono i paesi, e dall'altra i terreni migliori, gli ertani, da sempre, attraversavano la gola su passerelle di legno, e superavano l'orrido.

SECONDO NARRATORE Che in montagna si chiama così, l'orrido, il passaggio sopra la gola, sopra la fenditura della roccia, ma è di una bellezza sconvolgente!

PRIMO NARRATORE Tutta roba che verrà sommersa dal lago nuovo.
E allora era stata progettata una passerella pedonale, proprio sotto al Comune di Casso,
Per andare dall'altra parte.

TERZO NARRATORE Sì. Ma quando il lago era più basso. Quando la diga era più bassa.
Adesso, che la fanno 66 metri in più, la passerella non la fanno più
E han deciso di fare appunto la strada perimetrale, che per andar di là bisogna fare tutto il giro.
Solo che è lunga, eh. Son chilometri. Il lago è lungo 8 chilometri.

CORIFEO. E perché non fate la passerella pedonale?

SECONDO NARRATORE. Perché il terreno non lo consente.

CITTADINA. *(in romagnolo?)* Fé la diga più alta del mondo, e il stess' terren' no'l tien 'na passerella pedonal!?

SECONDO NARRATORE. Già, chi glielo spiega agli abitanti di Erto Casso
che la loro vallata ha una micro variabilità geologica pressoché unica al mondo?
Non trovi cento metri dello stesso tipo di struttura di roccia.

TERZO NARRATORE Facendo la strada perimetrale han cominciato a trovare delle fessurazioni nel terreno. E all'inizio le nascondono… poi le coprono… Poi però... arriva Müller, che dice:

PRIMO NARRATORE. Fermi tutti! Sotto al monte Toc ho identificato una massa compatta che mi è difficile stabilire, perché con le mie indagini non posso ancora accertare la sua profondità. Ma suppongo si tratti di una massa di 50 milioni di cubi.

TERZO NARRATORE. E chiede indagini supplementari. Carlo Semenza è uno dei migliori progettisti. Non ha alcuna competenza geologica, ma se Müller gli chiede le indagini supplementari, lui le fa. E a chi le affida? A un giovane geologo che si chiama Edoardo…

CORIFEO. Edoardo come?

CORO Edoardo come?

TERZO NARRATORE … Semenza.

SECONDO NARRATORE. Sì, è suo figlio. È anche un giovane allievo di Dal Piaz!
A lui si affianca un altro geologo, Franco Giudici, anche lui da poco laureato.
I due sgambettano lungo la valle del Vajont per fare le indagini che Müller ha chiesto.

CORIFEO. Solo che, come se questa storia l'avesse scritta chissà chi, mentre fanno tutto questo
La domenica di Pasqua del 1959...

CORO. cade un'altra frana.

12. Pontesei

PRIMO NARRATORE. Eh sì. In Italia cadono, in media, due frane al giorno.
Sono almeno mille anni da quando abbiamo cominciato a registrare le frane, che abbiamo questo conteggio.
Noi abbiamo una frana a pasto e una a cena.
Siamo il paese d'Europa che ha più frane di tutti gli altri messi insieme.

TERZO NARRATORE. La frana della Pasqua del '59 cade in un lago che si chiama Pontesei.
È della SADE. È a 7 chilometri scarsi da Longarone.

SECONDO NARRATORE. Da una parte il torrente Vajont, dall'altra il torrente Maè che vien giù dalla val zoldana.
La diga di Pontesei è una diga che sta dando problemi:
Stanno monitorando una frana in movimento lungo una sponda.
C'è un servizio di sorveglianza h24.

PRIMO NARRATORE La domenica di Pasqua, al mattino presto, la frana accelera di colpo.
Cade nel serbatoio. Solleva un'onda che tira giù un operaio che passava in bicicletta: Arcangelo Tiziani. Altri due tecnici della SADE, sentendo il rumore, si salvano correndo in su.
E l'onda non li prende.

SECONDO NARRATORE Ma Tiziano Arcangeli è zoppo. Non ce la fa.
Non lo troveranno mai. Vola su con gli *anzoletti*.

TERZO NARRATORE Sono 7 chilometri da lì a Longarone, e altri 3 ad arrivare a Erto.
Quanto ci impiega la notizia ad arrivare la domenica di Pasqua?
Ci sono solo le donne, alla messa della domenica.
Gli uomini però si svegliano, e vanno fuori della chiesa a bestemmiare.

CITTADINO. Hai visto cos'è successo a Pontesei! Le paure che avevamo son giuste! Quando metteranno l'acqua qui da noi, arriverà fin sotto alle case, tanto che da quelle più basse potrai pescare stando a letto, buttando la canna fuori dalla finestra.

TERZO NARRATORE. Si riuniscono tra loro nell'osteria di Zibibbo.
E fondano il *Comitato per la rinascita della valle ertana*.

PRIMO NARRATORE. Qual è la reazione dell'opinione pubblica alla notizia? Silenzio.
Frega niente a nessuno.
Sono 136 capifamiglia che si impegnano a difendere la loro terra, a chiedere la sicurezza.
E non ottengono niente: nessun interesse, nessuna attenzione.

SECONDO NARRATORE. L'unico articolo che esce lo scrive la Tina Merlin, sul suo giornale. Il giornale della Merlin è...

PRIMO NARRATORE. Inciso: esisteva una volta un partito che si chiamava *Comunista*...
E aveva un giornale che si chiamava *L'Unità*...

TERZO NARRATORE. È roba della preistoria.

SECONDO NARRATORE. Nella valle del Piave vendevano 7 copie.

PRIMO NARRATORE E forse gli articoli firmati da una donna li leggevano solo in 4.

TERZO NARRATORE Perché anche tra i comunisti non è che ci fosse tutta questa apertura di idee nei confronti delle giornaliste.

SECONDO NARRATORE Ma la Tina Merlin fa un articolo. E scrive:

TERZO NARRATORE. *Io non volevo impedire la costruzione di un serbatoio. Io volevo impedire un delitto. Perché ho seguito da vicino le storie dei montanari e della SADE, e scrivo quello che ho visto e che mi è stato raccontato.*

PRIMO NARRATORE. Tina Merlin viene accusata, per questo suo articolo, di *diffusione di notizie false, atte a turbare l'ordine pubblico.*

CORO *(col dito davanti al naso).* Shhhh…

13. Frejus

TERZO NARRATORE. Intanto, mentre la diga è quasi finita,
il 2 dicembre del '59, lo stesso anno della frana di Pontesei,
Crolla un'altra diga in Francia.
Il paese che viene distrutto si chiama Frejus, con lo stesso nome del passo di montagna.
Ma non è un luogo alpino: è una valle di mare, bassa, provenzale.

PRIMO NARRATORE. E l'ingegner Carlo Semenza scrive al geologo Dal Piaz:

SECONDO NARRATORE. *Dobbiamo incontrarci per parlare del Vajont alla luce di quel che è accaduto in Francia.*

PRIMO NARRATORE È preoccupato. Il figlio gli ha mandato il risultato delle sue analisi.
Gia… a dispetto dell'ironia con cui abbiamo accolto in scena il personaggio
di Edoardo Semenza, figlio dell'ingegnere Carlo, dobbiamo dire che il giovanotto, insieme al collega, ha lavorato coscienziosamente.
Sono loro a diagnosticare per primi l'esistenza di una frana preistorica nella gola del Vajont.

CORIFEO Molto tempo fa…

CORO prima di Internet…

CORIFEO è caduta una frana. È ferma da allora. E potrebbe star ferma all'infinito.
Almeno che qualcuno non vada a bagnarle i piedi.

TERZO NARRATORE. Il rischio è che l'esercizio di un serbatoio, che non è un lago fermo,
possa innescare un risveglio nel mostro, che è stato fermo per così tanto tempo…

PRIMO NARRATORE Dipende…

CORIFEO Dipende da cosa ?

PRIMO NARRATORE. … dipende se la frana poggia saldamente su un piano comodo, per cui non può più scendere, oppure se la frana si poggia su un piano inclinato.
Di quanto? Basta anche poco. Ma se non c'è un blocco, potrebbe andare giù e riempire totalmente la vallata. Questa è la risposta dell'ingegner Semenza Carlo, padre di Edoardo.

SECONDO NARRATORE. *Edoardo, credo… che sia meglio… che tu faccia esaminare le tue conclusioni dal professor Dal Piaz… e anche se dovrai rivedere alcune delle tue considerazioni più estremistiche... insomma… non cascherà il mondo.*

TERZO NARRATORE. Può cadergli la montagna addosso, ma il mondo di Semenza è l'impresa.
La diga è quasi finita…

PRIMO NARRATORE Non stiamo colpevolizzando l'uomo, ma ci mettiamo anche dal punto di vista di uno che ha un'esperienza enorme e ha davanti non solo un *giovane* geologo, ma suo figlio.
Il principio di fondo della politica della SADE è sempre stato lo stesso: prendere gli uomini migliori in giro, ma mai metterli intorno allo stesso tavolo.
Bisogna riferirsi tutti sempre e soltanto al *deus ex machina*: l'ingegnere capo.

14. Commissione di Collaudo

SECONDO NARRATORE. Mentre accadano queste cose, la diga è praticamente verso la fine.
Siamo nel 1960 quando fanno la *ganzega*.
Sapete cos'è?

TERZO NARRATORE. L'origine della parola è tedesca, vuol dire: la festa di tutti.
È quando si mette la frasca sul tetto della casa, e si mangia con tutti gli operai del cantiere.

SECONDO NARRATORE. E quella del Vajont si fa sopra la diga.
Anche se fosse solo polenta e sopressa… ma lo fai sopra la diga, con l'orgoglio di aver costruito la diga più alta del mondo. Non è male.

PRIMO NARRATORE L'ingegnere capo Carlo Semenza è persona che stringe la mano a tutti gli operai. È stato presente in ogni fase. Ricorda gli undici morti…

TERZO NARRATORE. Gli undici *caduti sul lavoro* per la costruzione della diga…

PRIMO NARRATORE. Gli operai si salutano.
Ognuno di loro aveva magari *tre dighe sulle braccia*: adesso ne hanno quattro,
tra cui la più alta del mondo.

SECONDO NARRATORE Sai l'orgoglio di tornare a casa dopo aver fatto parte di un'impresa di questo tipo?

TERZO NARRATORE. Ma una diga è un muro.
Se non ci metti l'acqua, a cosa serve?
Per mettere l'acqua serve un'autorizzazione.

CORIFEO E chi la deve dare l'autorizzazione?

CORO Già, chi la deve dare

PRIMO NARRATORE L'*allegra* Commissione di Collaudo. L'aggettivo l'ho aggiunto io.
Ma la nomina l'ha fatta un Ministro dei Lavori Pubblici di nome Togni in data 1° aprile 1958.

SECONDO NARRATORE. La Commissione di Collaudo ha tre presidenti e un controllore.
Per gli uomini della SADE, i professori dello Stato è gente che si tollera
Ma che è lì perché non sa fare il mestiere.
Altrimenti sarebbero qui, con noi.

TERZO NARRATORE Insomman li tengono in scarsa considerazione.
Tant'è che a parlare con i professori dello Stato ci mandano l'avvocato della SADE.
Vi do un cenno di come funziona, senza scandalo, è prassi:
Lettera dell'avvocato Conte all'ingegner Semenza:

PRIMO NARRATORE. *Caro Semenza, L'autorizzazione all'invaso del Grande Vajont era pronta, ma non era ancora firmata perché il Presidente aveva qualche... qualche dubbio sul testo: era stato infatti scritto "autorizzo" con tutte le conseguenze relative. A seguito della mia insistenza perché non ti facesse ulteriormente attendere, l'ha in mia presenza corretta: "questa Presidenza autorizza..." ed ho potuto constatare che venne firmata. Meglio, caro Semenza, non potevo servirti.*

TERZO NARRATORE. Ora, è un cavillo.
Ma *autorizzo*: sono io che firmo.
Invece se il linguaggio dice *questa Presidenza autorizza*:
è probabile che io mi senta tranquillizzato del fatto che, in qualche modo, non ho firmato io. Ma un'entità che si è trasposta nella mia firma.

SECONDO NARRATORE. Tutto questo, a una Società concreta come la SADE,
sembra solo una perdita di tempo. E poi arriva il gran giorno della visita al Vajont della Commissione di Collaudo!

PRIMO NARRATORE *Andiamo con la macchina tua, no con la mia mia...*

SECONDO NARRATORE: Arrivano sulla diga a doppio arco: è tutto in curva, anche il pavimento.

PRIMO NARRATORE Gli operai ci sono abituati, quando finiscono di lavorare, la sera, camminano storti. Ma a quelli della Commissione di Collaudo gli gira tutto, non ci sono ancora i parapetti sopra la diga. E' tutto storto!

CORIFEO. Così, dopo, i dirigenti della Sade li portano a Cortina.

CORO Perché?

CORIFEO. Beh… ci sono appena state le Olimpiadi… ah già, gli regalano anche un maglione.

CORO: E poi?

CORIFEO. Cena a Venezia, in Canal Grande, ospiti della SADE.

CORO. Così si fa.

CORIFEO. Così si trattano i professori dello Stato.

PRIMO NARRATORE Tant'è che il giorno dopo di tutta la gita l'unica cosa che *non* ricordano è la diga. E chiedono la relazione tecnica alla SADE. Che gliela manda.
E, sulla base di questa, la Presidenza autorizza:

TERZO NARRATORE: Cominciate - a mettere - l'acqua.

15. Invaso / Frana 4 novembre

SECONDO NARRATORE. L'acqua sale: prima a quota 600, poi chiedono di arrivare a quota 650.
Quota 650 sul livello del mare vuol dire: fino al livello della vecchia diga, quello basso.
Cioè: riempire il lago a livello se la diga fosse stata quella di prima.
Invece così, hai ancora 70 metri sopra di muro della diga.

TERZO NARRATORE. Ma nell'autunno del 1960, mentre l'acqua sale,
cade un'altra frana.

PRIMO NARRATORE. La frana del 4 novembre sono 800.000 cubi.
Viene considerata da noi italiani esperti di frane: piccoletta.
Solleva un'onda.
Non fa danni alle persone.
E chiamano la Tina Merlin:

CORIFEO. Vien su a vedere. È cascata la frana!

CORO La frana del Vajont!

SECONDO NARRATORE. Tina Merlin arriva al Vajont.
La frana non si può visitare. È già stata recintata.

PRIMO NARRATORE E c'è un via vai di macchine nere sulla diga.
Per l'unica volta di questa storia, fanno al Vajont un
Brainstorming, dicono così gli americani.

TERZO NARRATORE Per l'unica volta in questa storia i geologi si incontrano tra loro, con gli ingegneri insieme. Quello che dovrebbe essere prassi, condivisione di pareri,
In tutta questa storia accade una volta sola, subito dopo la frana del 4 novembre.

PRIMO NARRATORE. A preoccuparli, non è la frana stessa. È piccoletta.
Ma quel che è successo su in alto.
In corrispondenza della frana del 4 novembre che è piombata nel lago, 600 metri più su, sulle sponde del Toc, si è aperta una trincea. Lunga 3 chilomentri.

CORIFEO Cos'è?

CORO Cos'è?

PRIMO NARRATORE È il segno della frana preistorica, quella che era stata individuata dall'Edoardo Semenza figlio e dal suo altrettanto giovane collega.
A questo punto salta fuori il geologo austriaco, ve lo ricordate, Müller , che chiede:

CORIFEO. La massa è stimabile in almeno 200 milioni di metri cubi di roccia.
Si può fermare?

CORO. No.

TERZO NARRATORE. Attenzione: un fenomeno naturale come una frana, non avviene mai tutto in un colpo. L'inizio è sempre lentissimo.

SECONDO NARRATORE Ma una delle lezioni che si imparano, è che quando un movimento inizia, su una grande massa, quel movimento ha già cambiato di stato le cose.

PRIMO NARRATORE Non si potrà più tornare all'equilibrio precedente.
Quindi, ciò che sempre il geologo Müller afferma, è:

CORIFEO. Non puoi andare via, cara SADE, e lasciare così le cose come stanno.

TERZO NARRATORE. Ma è scontato che la SADE non abbia proprio intenzione di andare via e lasciare tutto così. Che fai, molli l'impresa?
Vuoi dire davanti al mondo: ho fallito? Con tutti i soldi spesi e la diga già finita?
Ma, l'esercizio del serbatoio, i-ne-vi-ta-bil-men-te.... provocherà la caduta della frana.

CORIFEO Quando?

CORO Quando?

SECONDO NARRATORE. Questo è il problema.
L'unica cosa che non sappiamo è: quando.
Non sappiamo nemmeno il come: come cascherà.

PRIMO NARRATORE Tutta insieme? Almeno in due parti, dicono. Oppure cascherà a fette?
E qui si inizia a discutere di come affrontare un rischio di questo tipo.

TERZO NARRATORE IN conseguenza della frana di Pontesei, la SADE aveva assunto anche un sismologo. Il professor Caloi.

SECONDO NARRATORE Il professor Caloi innanzitutto è un fisico, che poi fa geologia.
E' un geofisico, per l'esattezza, che va in giro ascoltando l'eco, la risonanza: vuole sentire come viaggia l'onda sonora. Caloi è... un percussionista.

PRIMO NARRATORE Le informazioni che raccoglie sono di natura diversa da quelle del geologo classico.

TERZO NARRATORE. Caloi fa montare alla diga del Vajont un sismografo. Modernissimo. Un sismografo di nuova generazione. Caloi dice che sente anche le scosse di terremoto in Cile.

PRIMO NARRATORE: Caloi rileva con i suoi strumenti che la roccia del Toc, sotto, è compatta.
Lui è profondamente ottimista, nonostante la frana di Pontesei.
In contrasto con Müller. In contrasto con Edoardo Semenza , il figlio.

SECONDO NARRATORE. L'ingegnere capo Carlo Semenza, il padre, ascolta pareri diversi.
Scienziati, professori. Tutti che gli dicono cose diverse.
Poi arriva la frana del 4 novembre.
E Caloi stavolta si allarma e dice che:

PRIMO NARRATORE. La roccia ha avuto un rapido processo di degenerazione, mai visto, non ci sono precedenti nella letteratura scientifica. Adesso…

CORIFEO Adesso?

CORO. Adesso?

PRIMO NARRATORE …adesso è tutto rotto!

TERZO NARRATORE A questo punto arriva, per la seconda volta al Vajont, *l'allegra* Commissione di Collaudo.
E il geologo di Stato, analizzando i dati, dice che a lui… in fondo in fondo… la situazione non sembra così… negativa. Dice…

SECONDO NARRATORE: La frana è soltanto superficiale.

TERZO NARRASTORE Ma vi rendete conto? Mentre il sismologo Caloi passa da un atteggiamento sicuro a una tremante incertezza, il geologo di Stato resterà saldo sulla sua posizione, resterà il più *ottimista* fino all'ultimo giorno.

CORIFEO E quest'uomo, diventerà direttore ... *(scandendo bene le parole).* dell'Istituto Sismologico di Stato.

CORO *(allargando le braccia e sospirando)* Che fare.

16. Soluzioni

SECONDO NARRATORE. Già, che fare.
Un muro per tenere su la frana?
È troppo grande. Non si può fare.

PRIMO NARRATORE Tagliarla a pezzi con la dinamite, e farla crollare giù.

TERZO NARRATORE E poi?

PRIMO NARRATORE Dividiamo la valle in due.

TERZO NARRATORE La diga resta da una parte e il lago dall'altra?
Sapete cosa vuol dire un lago senza via di sbocco?
Vuol dire che l'acqua continuerà a salire, mangiandosi i paesi, non sarà governabile.
Ma soprattutto: non ha più nessun significato per un bacino idroelettrico, giusto?

SECONDO NARRATORE E allora, uno degli ingegneri propone un piano audace:
costruire un by-pass, una galleria di sorpasso che colleghi il dietro del lago con la diga.
In maniera che, se ci cade sopra la montagna, l'acqua possa essere governata lo stesso.

PRIMO NARRATORE. L'impresa è costosissima, perché tutti gli operai sono andati a casa, i lavori erano finiti, c'è stata la festa, la *ganzega*.

TERZO NARRATORE Vengono chiamati altri operai, quelli di un'impresa della Val Comelico.
Pensano di metterci 6 mesi a costruire la galleria di sorpasso. Nel frattempo, hanno tolto l'acqua. La tengono a livello basso. Perché, in questo modo, la montagna sta ferma.
Il geologo Müller dice:

CORIFEO. Sì, se teniamo l'acqua bassa, la montagna non si muove. Però la frana, prima o poi, cadrà lo stesso.

CORO. E allora?

PRIMO NARRATORE. Uno degli ingegneri, si chiama Pancini, propone un piano:
Svasi e invasi. Cambiando il ritmo, rendendolo imprevedibile.
In maniera da provocare il distacco della frana e mettere in sicurezza il lago.
Una volta fatto il by-pass, togliamoci dai piedi il rischio della frana.
E il piano viene approvato.

SECONDO NARRATORE Si chiama *Programma Pancini*, di svasi-invasi.
Pensano di cominciarlo nell'autunno successivo.
Ma gli operai son talmente bravi che la galleria di sorpasso la finiscono in tre mesi soltanto.
E alla fine dell'estate si può cominciare a far gli invasi.

PRIMO NARRATORE Chiedono le autorizzazioni all'allegra Commissione di Collaudo. La quale nicchia un po'. Ma poi concede.

TERZO NARRATORE E l'acqua comincia a salire.
La fanno salire e scendere, salire e scendere,
cambiando il ritmo, in modo da provocare la caduta della frana.

SECONDO NARRATORE Quello che accade, invece, è che la frana...non si stacca più.
Non casca nessun pezzo, ma la montagna… cammina.
Tutta insieme. A un ritmo variabile tra 1 e 3 centimetri al giorno.

PRIMO NARRATORE Il ritmo cambia a seconda del livello dell'acqua.
Quando tolgono l'acqua, la montagna rallenta.
Quando aumenta l'acqua, la montagna accelera.

TERZO NARRATORE. Mentre è in corso questo lavoro sul serbatoio,
l'ingegner Semenza ha deciso un'altra misura precauzionale: un *modelling*.
Una prova sul modellino affidata all'Università di Padova, al professor Augusto Ghetti.

17. Modello

PRIMO NARRATORE. Il professor Ghetti costruisce il modello 3D di cemento.
La diga è alta circa mezzo metro.
La forma del lago è disegnata, ed è in cemento.
C'è uno scivolo dove vengono fatti scivolare giù dei carichi di pietre del Piave,
Legate insieme da dei sacchi di juta.
Ora, secondo voi cosa manca alle pietre del Piave per riprodurre una frana di roccia?

TERZO NARRATORE. La compattezza.
D'altra parte, tecnicamente, è impossibile smuovere una massa di cemento compatta.
La ghiaia è un compromesso.
E il prof. Ghetti, professore di idraulica, alla domande del *perché* abbia usato quel sistema dice:

SECONDO NARRATORE. Ma io sono un idraulico. Questo me l'han detto i geologi. Dunque io riproduco un piano inclinato come mi è stato detto: a 40 gradi...

PRIMO NARRATORE. È uno dei piani presunti della frana.
Quando lo cercano, con dei tubi speciali detti *piezometrici*, non ci arrivano alla frana.
E qui è anche questione di sfortuna:
Su tre tubi, uno ci arriva e dà delle rilevazioni diverse dagli altri due.

TERZO NARRATORE. Ma nella sperimentazione scientifica, se tu hai un dato incoerente su tre, tendi a scartarlo.

SECONDO NARRATORE Immaginate: due fori non arrivano alla frana, e uno sì. Perché in quel punto è meno spesso. Quindi la frana è profonda oltre 200 metri.

PRIMO NARRATORE Oltre 200 metri.

TERZO NARRATORE Questo non arriveranno mai a capirlo. È quasi inconcepibile per loro.

PRIMO NARRATORE. Il professor Ghetti simula la caduta di una massa rocciosa a delle velocità che in realtà sono solo un terzo della velocità che avrà la frana del Vajont.

TERZO NARRATORE E con delle caratteristiche di caduta dei materiali che non corrisponderanno a quelle reali.

SECONDO NARRATORE Quando poi, in sede di perizie, i giudici cercheranno di rifare l'esperimento per capire se la frana era prevedibile…

(il narratore si ferma, esita...)

CORIFEO Continua… è molto importante… hai detto che i giudici cercheranno di rifare l'esperimento per capire se la frana del Vajont era prevedibile… e quindi?

CORO. E quindi?

SECONDO NARRATORE … non troveranno in Italia nessun istituto universitario di geologia disposto a rifare un esperimento che avrebbe gettato ombra e messo in imbarazzo i colleghi di Padova.

TERZO NARRATORE I giudici saranno costretti a una rogatoria internazionale, a fare l'esperimento in Francia.

PRIMO NARRATORE. Un solo geologo, dell'intero ordine dei geologi italiani, accetterà di partecipare: Floriano Calvino. Il fratello di Italo, lo scrittore. Che avrà la carriera stroncata per questo.

TERZO NARRATORE Il professor Ghetti consegna alla fine i risultati dei suoi esperimenti. Un anno di lavoro. Ascoltiamolo.

SECONDO NARRATORE. Ho simulato la caduta della frana con diversi livelli nel serbatoio. E posso concludere che, se l'acqua del serbatoio si troverà *almeno 22 metri* sotto il coronamento della diga, anche il più disastroso evento di frana *non provocherà danni* né ai paesi sulle sponde né ai paesi oltre la diga. Attenzione però: che se l'acqua si trova anche di poco sopra quel livello, ogni aumento di metro dell'acqua, aumentando enormemente la massa dell'acqua negli ultimi metri, renderà l'effetto dell'impatto dell'onda...incontrollabile. Sia per i paesi sulle sponde, che per gli abitati a valle.

PRIMO NARRATORE Ma, nel suo modello, chissà perché, non c'è Longarone.
Quindi giustamente Ghetti chiede ai dirigenti della SADE:

SECONDO NARRATORE. Devo fare altri esperimenti inserendo anche l'abitato di Longarone? Per vedere le conseguenze dell'onda alla fuoriuscita della gola?

TERZO NARRATORE No. Grazie.

PRIMO NARRATORE. Nell'autunno del 1961 muore l'ingegnere capo Carlo Semenza.
Muore avendo in mano *questi* risultati.
Muore scrivendo delle lettere, interrogandosi sulla poca fortuna di questa ultima opera.
Sulla complessità delle cose, scrivendo frasi come: *le cose sono più grandi di noi.*
Che verranno poi interpretate come una resa mistica.

TERZO NARRATORE. Semenza aveva dimostrato non solo competenza tecnica, ma *diligenza*: capacità di assumere in proprio le funzioni di un capitano della nave. Non c'era un CdA a contestargli la spesa di un by-pass. L'ingegnere poteva disporre di quella macchina industriale come se davvero le sue decisioni non dovessero essere contestate.

PRIMO NARRATORE Morto lui, a prendere il suo posto è un capocantiere: si chiama Biadene. Era il suo vice. È uomo di cantieri. Non è uomo di progetto. Non è uomo di relazioni.

SECONDO NARRATORE. Pochi mesi dopo, muore anche il geologo Dal Piaz. L'altro che aveva dei dubbi sulla questione, il giovane Edoardo Semenza, il figlio, non lavorerà più per la SADE. Gli unici geologi ad aver competenza sulle cose resteranno il professor Caloi, con i suoi sismografi, e il geologo Penta, il geologo di Stato, quello della Commissione statale, l'unico *ottimista* della situazione.

18. Arriva l'ENEL

TERZO NARRATORE. Durante tutto quel tempo la diga è finita,
l'acqua sale e scende,
la frana si muove ma non si stacca più nessun pezzo.

SECONDO NARRATORE E poi arriva la frana...no…
Dico frana per dire… un gran terremoto… all'inizio del 1963…
Si chiama Nazionalizzazione dell'Industria Idroelettrica.

PRIMO NARRATORE. È una cosa inimmaginabile oggi:
c'è stato un momento in cui i monopoli sembravano vecchi.
C'era un vento socialista, con modelli di riferimento come la Svezia.
Dove a molti pareva ingiusto che i cittadini di Venezia pagassero la bolletta diversa da quelli di Napoli. Insomma: un'aria di autorità pubblica. Di Servizio Pubblico.

TERZO NARRATORE I monopoli non le vorrebbero mai vendere le loro galline dalle uova d'ora.
Ma può succedergli la stessa roba dei contadini che avevano espropriato qualche anno prima.

PRIMO NARRATORE. È una nemesi.
Tu non vuoi vendere, ma *devi* vendere.
Perché il mondo moderno non prevede più che sia monopolio la corrente elettrica. Sarà Servizio Pubblico.

TERZO NARRATORE. La nazionalizzazione non pagherà così poco gli *espropri*…
E le società investiranno altrove i molti soldi ottenuti dallo Stato. Ma una cosa è certa: non si potrà più produrre corrente elettrica in quanto *privati*.
È arrivata l'ENEL.

CORIFEO E cosa succede agli uffici tecnici?

SECONDO NARRATORE Tutti quelli che lavoravano per il conte Cini, adesso lavorano per l'ENEL. Restano tutti al loro posto.

CORIFEO. E al Vajont cosa cambia?

SECONDO NARRATORE Niente.

CORO Niente?

SECONDO NARRATORE Le prove di invaso vanno avanti regolarmente.
Le commissioni di collaudo vengono sollecitate a dare i pareri a far salire l'acqua.

CORIFEO Per far cadere la frana?

PRIMO NARRATORE Non solo. La diga è finita da due anni, ma vanno avanti a provare con l'acqua.

CORIFEO. Perché?

PRIMO NARRATORE: Perché se non collaudi l'impianto alla quota fissata, perdi l'ultima trance dei finanziamenti statali a fondo perduto. Cioè la trance più elevata.

TERZO NARRATORE. E dal momento che lo Stato, oltre ad aver pagato l'80% della costruzione, adesso si compra l'impianto totalmente, dal punto di vista della SADE arrivare al collaudo definitivo è piuttosto importante.

PRIMO NARRATORE Ma i tecnici, i responsabili di tutto questo, nell'interesse di chi stanno lavorando? Del vecchio o del nuovo padrone?

SECONDO NARRATORE I tribunali su questo hanno spaccato il capello in quattro, al processo sul Vajont.

TERZO NARRATORE Mentre l'acqua continua a salire, la frana non si stacca. Ma accellera. Durante l'estate del 1963 la velocità della frana aumenta progressivamente e la SADE chiede di arrivare a quota 715 slm.
Non è la quota definitiva: dovrebbero arrivare a quota 722 per collaudare.
Con la raccomandazione del professore di Padova nel cassetto che dice:

SECONDO NARRATORE. *Mi raccomando, non superate più quota 700. Perché così siete più tranquilli.*

19. Scossa del 2 settembre

PRIMO NARRATORE. Il 2 settembre 1963, il Vajont tira una stecca.
Un terremoto forte, che si sente anche a Longarone.
E che provoca allarme nella popolazione.
La terra tremava spesso, lassù. Succedeva.
Ma il 2 settembre la scossa è fortissima.

SECONDO NARRATORE. Il Comune di Erto, dopo la scossa del 2 settembre, scrive

CORIFEO: *all'ENEL-SADE*
al Genio Civile
Alla prefettura di Udine
Al Ministero dei Lavori Pubblici

..questa amministrazione fa presente le sue preoccupazioni e i propri dubbi sulla stabilità delle sponde del lago di Erto, ed esige la sicurezza e la certezza che il paese non vivrà nell'incubo del pericolo prossimo o remoto, che non subirà danni ne alle persone ne alle cose.

SECONDO NARRATORE. Risposta dell'ingegner Biadene:

PRIMO NARRATORE. *Senza entrare in merito delle affermazioni piuttosto azzardate del comune di Erto, osserviamo che il professor Caloi, direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica di Roma, ha installato i sismografi alla diga... e queste sono le conclusioni: si tratta di scosse tettoniche senza legame con la frana, a monte diga Vajont. Tutto il serbatoio, quindi anche la sponda sotto l'abitato di Erto, è oggetto di controlli giornalieri e ogni 15 giorni mandiamo i rapporti al Genio Civile, al Servizio Dighe, ai membri della Commissione di Collaudo.*

TERZO NARRATORE. Sono due anni che la Commissione di Collaudo non sale più al Vajont. Hanno delegato i tecnici sul Vajont a fornire i rapporti. E i rapporti vengono dal sismografo di Caloi, Caloi li legge e dice, come avete sentito, che le scosse hanno un' origine tettonica non legata alla frana. L'ingegner Biadene da parte sua minimizza regolarmente, dicendo:

PRIMO NARRATORE. *E' inevitabile che la montagna muovendosi provochi le scosse, ma le governiamo noi. Non allarmiamo la Commissione dei Lavori Pubblici.*

20. Svasare

TERZO NARRATORE. Poi, il 28 settembre, decidono di togliere l'acqua.
Non pochi centimetri al giorno: 70 cm al giorno.
È una corsa.
Per rientrare nella quota sicurezza.

SECONDO NARRATORE Dunque: la scossa del 2 settembre non è stata uguale a quella delle altre volte.
Dunque: sono allarmati.
Dunque: velocemente, si toglie l'acqua per arrivare in sicurezza.

PRIMO NARRATORE La quota sicurezza è stata fatta con un esperimento, su un modellino. Nella scienza, tutto questo, si chiama *sistema isolato*.
Gli scienziati fanno sempre la differenza tra le condizioni di laboratorio di un sistema isolato e quelle che sono le condizioni sul campo, dove le variabili non possono essere escluse come avviene in laboratorio.

TERZO NARRATORE E qual è una variabile, in un ambiente aperto, rispetto a una condizione di laboratorio?

CORIFEO. Proviamo a rispondere noi che non siamo scienziati, per esempio una cosina detta...

CORO. ... pioggia.

CORIFEO. Giusto! E il mese di settembre è estremamente piovoso. Ora domandiamoci: un pezzo di terra asciutto... pesa come un pezzo di terra bagnata?

CORO. Eh no!

PRIMO NARRATORE. L'ingegner Pancini, responsabile del progetto svasi-invasi, diventato capocantiere al Vajont dopo che Biadene ne è diventato il direttore, parte per le ferie all'inizio di ottobre.

SECONDO NARRATORE Sono programmate da tempo. Devo andare in America.

TERZO NARRATORE È preoccupato, e dice:

SECONDO NARRATORE: Se serve, chiamatemi. Torno.

TERZO NARRATORE Biadene incarica un altro ingegnere di sostituire Pancini. Perché anche Biadene è preoccupato e vuole avere un geologo dello Stato al Vajont.
Vuole una consulenza, perché la frana sta accelerando, giorno dopo giorno.

PRIMO NARRATORE Negli ultimi giorni, la velocità di spostamento è diventata di 15-18-20 centimetri al giorno. Le palline di segnalazione che demarcano la frana si muovono. Sono illuminate per essere viste di notte. Il movimento è visibile a occhio nudo.

TERZO NARRATORE Vengono fatte evacuare le frazioni dei paesi che si trovano troppo vicino al lago. E quelli che si trovano sulla zona che sta franando.

SECONDO NARRATORE Ordinanze di sgombero.
Ma se non riesci a portar via le mucche...magari vai a dormire da un'altra parte, ma di giorno torni...

PRIMO NARRATORE Non è facile eseguire un'ordinanza di sgombero del tutto efficace.
Ma soprattutto, per eseguire un'ordinanza di sgombero, serve un'autorità.

TERZO NARRATORE Esiste una competenza tecnica, che in una figura come Carlo Semenza si univa ad un'altra capacità, che abbiamo chiamato *diligenza*. È la stessa cosa che ha qualunque capitano di una nave. Ma Biadene *non sembra* avere la lucidità di un capitano di nave.

PRIMO NARRATORE Tant'è che insiste per ottenere l'interessamento dei geologi. Il geologo di Stato è Penta, ve lo ricordate, *l'ottimista*?
Che risponde così:

SECONDO NARRATORE. *Non ho tempo. Verrò al Vajont. Ma ora sono indisposto.*

CORIFEO. Di quanti geologi disponeva a proprio servizio lo Stato italiano nel 1963?

CORO. Sette.

CORIFEO. Sapete quanti erano i geologi in servizio nello Stato tedesco nel 1963?

CORO Tremila.

CORIFEO E quanti negli Stati Uniti?

CORO Dodicimila.

PRIMO NARRATORE. Il regno sabaudo aveva istituito il Servizio Geologico di Stato.
Cento anni dopo, non era ancora stato attuato.
Per questo il ricorso costante a professori universitari.

TERZO NARRATORE Non abbiamo nulla in contrario a questo, ma un professore incaricato, che fa anche il professore universitario, può sempre dire "io sono impegnato".
E la risposta di Penta è:

SECONDO NARRATORE. "vengo a titolo personale, per farvi un favore, come professionista, ma non potete chiamarmi come Commissione di Collaudo, perché io non posso venire da solo".

TERZO NARRATORE. Quindi lo Stato non era in grado di ascoltare la richiesta di aiuto di Biadene. Il Genio civile di Belluno coinvolge un ingegnere che si chiama Violin, che verrà rinviato a giudizio, Il quale candidamente dirà che

PRIMO NARRATORE. *Io di dighe non me ne intendevo. E non ero mai andato al Vajont. Perché la SADE non aveva mai avuto bisogno di me.*

TERZO NARRATORE. La prefettura di Udine, pur sollecitata dal comune di Erto, non telegrafa alla prefettura di Belluno, da cui dipende il comune di Longarone.
La montagna di informazioni bloccate, non circolanti, non condivise, non riguarda soltanto i responsabili tecnici, molto competenti come tecnici ma sprovvisti di quella dote che abbiamo chiamato prima *diligenza*.

CORIFEO. Arriviamo all'ultimo giorno...

CORO. Arriviamo all'ultimo giorno!

21. Ultimo giorno

PRIMO NARRATORE. Il 9 ottobre del '63, a Praga, è riunito il Comitato Internazionale Grandi Dighe.
Tutti sanno già delle preoccupazioni del Vajont, se ne parla.

TERZO NARRATORE Anche perché, il professor Von Terzaghi, il decano dei geomeccanici, ha scritto un articolo che sta provocando un polverone.
Dice:

PRIMO NARRATORE *Le valli molto profonde, dove sia avvenuto il franamento di antiche frane, non sono adatte ad ospitare grandi invasi.*

SECONDO NARRATORE Discutono tutto il giorno sulla raccomandazione del professore Terzaghi. Alla fine della discussione, il Comitato Internazionale Grandi Dighe, conviene sulla *inutilità* di applicare l'informazione del professor Terzaghi, convinti della capacità dei costruttori di fronteggiare le difficoltà man mano si presentino.

TERZO NARRATORE Quanto avvenne quella sera stessa, alle 22:39 al Vajont, suona evidentemente come un monito a non prendere alla leggera quel consiglio. Questo estratto è preso dal libro di Edoardo Semenza, il figlio.

SECONDO NARRATORE. *È una buona giornata a Longarone. Le ultime ore il geometra chiede all'ingegnere Caruso di far chiudere le strade. È il prefetto che fa chiudere le strade, ma Caruso evidentemente ha l'autorità di chiamare il prefetto di Belluno e quello di Udine, per far chiudere la strada della Valcellina, Almeno la strada che da Erto scende a Longarone, quindi dalla parte friulana. Mentre dalla parte veneta viene chiusa la strada statale di Alemagna.*
Al bivio di Tai di Cadore i carabinieri chiudono la strada. Non si passa. Con che motivazione?

TERZO NARRATORE. Non disturbare la frana.

SECONDO NARRATORE. Non ne vedo altre. E perché non dici niente a chi abita a Longarone?

CORIFEO. Tutti parlano della frana.

CORO Da tempo.

TERZO NARRATORE. Ma i tecnici hanno le famiglie lì. I tecnici della SADE, quella sera, partono in due macchine e salgono alla diga per veder cadere la frana.
Si aspettano un'altra cosa, e invece vedono le palline che si inclinano a occhio nudo. Sono spaventati. Ma l'ultimo giorno erano arrivati a quota 700. Dunque: sono convinti di esserci riusciti, di avercela fatta.

PRIMO NARRATORE È la presunzione che il modellino fornisca le risposte.
Cosa non potevano sapere dal modello?
Lo hanno scoperto anni dopo. La frana del Vajont è una delle più studiate al mondo.

TERZO NARRATORE Hanno scoperto che sotto gli strati di roccia del Toc c'è argilla.
Argilla preistorica.

SECONDO NARRATORE. L'argilla, quando è secca, niente.
Ma quando si bagna, quando piove, cosa diventa l'argilla?

PRIMO NARRATORE. E ancora non si riusciva a spiegare come la frana avesse corso così tanto.
Fino a che sono riusciti a dimostrare che il peso della roccia ha fatto evaporare l'acqua dallo strato di argilla.

TERZO NARRATORE Come se la pentola a pressione avesse fischiato. Un cuscino che ha azzerato l'attrito. Potevano saperlo?

CORO. No.

CORIFEO Ma allora domandiamoci: oggi... come possiamo immaginare di addomesticare fenomeni complessi sulla base di *modelli* ... dopo una lezione come questa?

TERZO NARRATORE. Alle 22:39
l'ultima bava di ragno che tiene unita la frana alla montagna si rompe.

PRIMO NARRATORE Per un attimo la frana resta li. Poi va: accelera.

SECONDO NARRATORE. Da 0 a 90 km all'ora in meno di 6 secondi.

22. L'alba di Erto

PRIMO NARRATORE. Testimone oculare, Carlo Onorini, parroco di Casso, che quella notte vede i santi, le madonne, l'aurora boreale tutto insieme.
Perché quando si rompono le linee dell'alta tensione il parroco dice:

CITTADINO. Ho visto i lampi di tutti i colori del mondo. E ho visto i boschi...

SECONDO NARRATORE. È un uomo ancora giovane, un pretino.
E ha sentito quel rumore, che han sentito anche quelli che non hanno visto.

CORIFEO Tutti quelli di Erto hanno detto:

CORO Il rumore. / Non provare a raccontarlo. / Non si può fare. / Sono migliaia di aerei / che volano vicino al tuo orecchio. / È un rombo spaventoso.

TERZO NARRATORE. Nel buio, quel rombo non promette niente di buono.
Il rumore finisce dentro un frastuono ancora più alto.
La montagna si schianta contro la sponda opposta.

PRIMO NARRATORE. C'è un frammento della costa del Toc, si chiama Colle Isolato.
È al centro tra le due frane.
Alla fine del fenomeno quel colle si troverà a 150 metri più in alto di dove è partito. Perché l'onda ha fatto...un movimento circolare.

SECONDO NARRATORE Lì la valle era piena d'acqua.
L'acqua sale. Una colonna.
L'acqua non ci sta più.
E la colonna è alta 450 metri.

TERZO NARRATORE. Arriva su, una volta e mezza il paese di Casso.
Quella che piomba giù, le maestre racconteranno che...dormivano nel sottotetto della scuola, non son morte nè ferite... venivano giù sassi spaventosi...

PRIMO NARRATORE. E a Casso non muore nessuno.
L'onda si divide in due. E spazza le frazioni di Erto, quelle basse.

CORIFEO Il giorno dopo, nella valle di Erto e Casso, è un'alba livida.
Arrivano gli elicotteri, portano via la gente.

23. Longarone

PRIMO NARRATORE. L'altra mezza onda, va giù.
Passa sopra la diga. Sono 25 milioni di cubi.
Raschiano la gola del Vajont.
Ci mettono 2 minuti ad arrivare in fondo.

SECONDO NARRATORE A Longarone c'è la gente, tanta.
Longarone è chiamata la "piccola Milano".
A Longarone c'è la partita, quella sera: è mercoledì di coppa.
Quella sera, i bar sono pieni... e va via la luce.
Sarà un temporale!
C'è sto rumore forte.
Ma è sereno!
E si vedono i lampi sopra la diga del Vajont.

TERZO NARRATORE Sono le 22:41
Due minuti impiega l'acqua a far la gola del Vajont.

SECONDO NARRATORE Non è notte fonda: è sera tardi.
La partita è ancora in corso. Ma qualcuno è già a letto.
Si sveglia. Esce in strada. Non c'è niente.
È tutto buio il paese. E poi arriva il vento.
Strano, sto vento.

TERZO NARRATORE. Vi è mai capitato di sentire la prima raffica di vento?
Prima niente, poi arriva la raffica.

PRIMO NARRATORE Ma poi di solito finisce.

TERZO NARRATORE E se non finisce? E se aumenta?

PRIMO NARRATORE Allora non è vento.

TERZO NARRATORE E se porta puzza? Di marcio?E il rumore che aumenta?
E il vento che aumenta?

PRIMO NARRATORE Quella è...la diga.
Dove vai?
Dipende da quanto vicino sei a un posto più in alto di dove arriva lei.
Che quando esce dalla gola, prima dell'acqua: è l'aria.

CORIFEO *(sussurra)* Come fai a contare i morti, se la maggior parte dei corpi sono stati distrutti da un fallout nucleare. Il colpo di vento a Longarone ha l'energia di 2 bombe atomiche di Hiroshima.
Non ci sono più, i corpi. Sono molecole. Litighi, per avere qualcosa in una bara.
Se non hai niente...

CORO *(sussurra)* ... la metti giù vuota.

SECONDO NARRATORE. Dopo il vento arriva l'acqua.
Formerà un buco profondo 80 metri nel Piave, dove cade la cascata.
Un lago.

PRIMO NARRATORE Lì, l'onda si divide in due.
Porta i sassi a *mitragliare* le case davanti. A rincorrere quelli che stanno correndo in salita per salvarsi.

TERZO NARRATORE. A Ponte nelle Alpi, l'onda è alta ancora 12 metri.
A Belluno, 10 metri.
Arriva a Ponte della Priula, laggiù in fondo: è ancora alta 6 metri.

SECONDO NARRATORE. Scaglia animali e umani sui rami degli alberi, lungo le sponde.

PRIMO NARRATORE. Il più grande funerale dopo Caporetto,
che mai abbia attraversato questa terra.

24. Epilogo

CORIFEO. Quanto pesa / un metro cubo d'acqua?

CORO. Quanto pesa / un metro cubo d'acqua?

CORIFEO. Quanto vale / un metro cubo d'acqua?

CORO. Quanto vale / un metro cubo d'acqua?

CORIFEO. Dobbiamo metterci d'accordo.

PRIMO NARRATORE I segni della tragedia che ci sta arrivando addosso… di un mondo senza acqua... ci sono tutti.

SECONDO NARRATORE Non si può pensare di gestire le cose come in un laboratorio.
Non è solo questione di *tecnica*.

TERZO NARRATORE. Serve *diligenza*.

PRIMO NARRATORE. Serve non sottovalutare i segni.

SECONDO NARRATORE. Quanti mondi sono stati spazzati via nell'arco di questa storia. E non solo dalla frana.

TERZO NARRATORE. Quante visioni del mondo si sono sostituite in fretta.
Siamo così sicuri che quella che c'è ora sia durevole?

CORIFEO. Non so mai, a questo punto, come finire la storia.
Ma raccontarla oggi, in qualche modo,
non deve servire a consolarci. Ma a ribellarci.

CORO *(ognuno che lo ripete, piano, non all'unisono)* Ma a ribellarci. A ribellarci. A ribellarci.

(Fine)